

DOMENICA 3 LUGLIO

XIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a Te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo CF. SAL 88 (89)

Canterò in eterno
l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca
la sua fedeltà, perché ho detto:
«È un amore edificato
per sempre;
nel cielo rendi stabile
la tua fedeltà».

I cieli cantano
le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà
nell'assemblea dei santi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Accresci la nostra fiducia in te, o Signore.**

- Noi ci sentiamo sempre inadeguati di fronte al tuo vangelo e la nostra testimonianza è povera: rendici consapevoli che sei tu a portare a pienezza il tuo regno.
- Noi siamo smarriti per un annuncio che sembra sempre debole di fronte alla logica del mondo: dona a noi la certezza che la tua parola è efficace come il seme nascosto in terra.
- Noi siamo tentati di contarci e di desiderare una Chiesa potente: donaci il coraggio di affidarci sempre a te che fai cose grandi con i piccoli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 47 (48),10-11

Ricordiamo, o Dio, la tua misericordia
in mezzo al tuo tempio.
Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode
si estenda ai confini della terra;
di giustizia è piena la tua destra.

Gloria

p. 610

COLLETTA

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, donaci una rinnovata gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che nella vocazione battesimale ci chiami ad essere pienamente disponibili all'annuncio del tuo regno, donaci il coraggio apostolico e la libertà evangelica, perché rendiamo presente in ogni ambiente di vita la tua parola di amore e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 66,10-14c

Dal libro del profeta Isaia

¹⁰Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l'amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. ¹¹Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.

¹²Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. ¹³Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. ¹⁴Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 65 (66)

Rit. **Acclamate Dio, voi tutti della terra.**

¹Acclamate Dio, voi tutti della terra,

²cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.

³Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!». **Rit.**

⁴«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».

⁵Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **Rit.**

⁶Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.

⁷Con la sua forza domina in eterno. **Rit.**

¹⁶Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.

²⁰Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **Rit.**

SECONDA LETTURA GAL 6,14-18

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, ¹⁴quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

¹⁵Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. ¹⁶E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

¹⁷D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

¹⁸La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO COL 3,15A.16A

Alleluia, alleluia.

La pace di Cristo regni nei vostri cuori;
la parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO LC 10,1-12.17-20 (LETT. BREVE 10,1-9)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

²Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. ⁶Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra.

⁸Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». [¹⁰Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: ¹¹«Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». ¹²Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

¹⁷I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».] – *Parola del Signore.*

Credo

p. 612

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno a esprimere in noi la vita nuova del Cristo tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),9

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«La messe è abbondante»

Negli ambienti ecclesiali oggi si parla spesso di «nuova evangelizzazione», espressione che orienta a una responsabilità rinnovata nell'annuncio del messaggio cristiano. Il mondo d'oggi, la società sembrano aver smarrito alcuni valori che erano stati veicolati dal cristianesimo, sembrano indifferenti all'evangelo. Molti uomini e donne cercano disperatamente il senso della loro vita e spesso, inconsapevolmente, sono in attesa che si riveli loro il vero volto di Dio. Questo mondo d'oggi sembra quella messe abbondante che deve essere raccolta di cui ci parla il vangelo di oggi e di fronte alla quale ci sentiamo impreparati: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!» (Lc 10,2). Ma sorge una domanda:

cosa vuol dire «nuova evangelizzazione»? Nuova perché quella precedente (la vecchia evangelizzazione che la Chiesa ha portato avanti per secoli) si è conclusa o perché è fallita? Oppure nuova perché di fronte a un mondo che si evolve rapidamente, di fronte ai costumi che cambiano, è necessario trovare un nuovo linguaggio o un modo nuovo di essere testimoni? Certo questi aspetti di novità sono veri, ma rischiano anche di centrare l'annuncio sulla Chiesa, su ciò che è chiamata a fare per rendere l'evangelo comprensibile all'uomo d'oggi. Forse è necessario riscoprire che la novità ci è già donata in una parola che è perennemente nuova e sempre capace di rinnovare l'uomo, come già il profeta Isaia ce lo annuncia: «Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba» (Is 66,14). La vera novità è «l'essere nuova creatura» (Gal 6,15) trasformata dall'evangelo e solo annunciando questo, quell'evangelo che è Gesù Cristo, la nostra evangelizzazione sarà nuova. E la parola del vangelo ci insegna anzitutto a plasmare il nostro annuncio con uno stile che è quello stesso di Gesù.

Nelle parole che Gesù rivolge ai discepoli, si riflette la responsabilità della missione e la conseguente trasparenza di stile e radicalità con cui questo deve essere proclamato. E si potrebbe dire che questa trasparenza è motivata anzitutto dal fatto che il discepolo inviato ad annunciare il Regno è colui che «precede il volto di Gesù»: «Li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10,1). Nella storia, nel mondo, il

discepolo annuncia la venuta del Signore, l'approssimarsi del suo regno; ma gli occhi del discepolo sono sempre rivolti a Colui che annuncia e, senza questa continua relazione di sguardi, la Parola proclamata diventa solo parola umana.

Tuttavia lo stile e, nello stesso tempo, la forza dell'annuncio sono custoditi in un paradosso: debolezza, mancanza di mezzi, pericolo, rifiuto, ma anche fiducia, libertà, pace, salvezza, accoglienza. L'immagine della messe immensa e abbondante, con cui Gesù apre il suo discorso, contrasta con lo sparuto gruppo di «mietitori» chiamati a lavorare in questo campo. Eppure sta qui, in questo contrasto, la forza della missione: «Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (10,2). I discepoli, consapevoli di essere piccolo gregge a cui è affidato un compito immenso, si aprono così alla lucida consapevolezza che il Regno non è loro, ma di Dio: lui ha cura affinché esso cresca e raggiunga gli estremi confini della terra. Lo stile della missione allora si nutre della preghiera, segno umile di chi lavora in un campo che non è suo, sapendo che ciò che ha seminato sicuramente crescerà, nei tempi e nei modi che Dio stesso, il signore della messe, sceglie.

Il discepolo che si lascia plasmare da questo stile è sicuro della riuscita della sua missione? Il discepolo può vedere rifiutata la sua testimonianza (cf. 10,10-12), può avere l'impressione che tutta la sua fatica sia inutile. Ma è certo di una cosa: sa che questo stile è quello vissuto da Gesù e quindi, misteriosamente, sa che

in esso è custodita la forza del Regno che, come chicco nascosto sotto terra, produrrà il frutto abbondante.

Alla tua Chiesa, o Padre, hai affidato la parola della riconciliazione e nelle sue mani hai posto il sacramento della tua stessa vita. Confidando solo in te, non si scoraggi di fronte agli insuccessi, ma sia sempre segno della tua misericordia in mezzo agli uomini, testimone del tuo regno, dispensatrice di consolazione e di perdono.

IL BASTONE E LA MANO

“Un anziano disse: «Se vedi uno cadere e puoi aiutarlo, tendigli il tuo bastone e fallo risalire. Ma se non puoi tirarlo su, lascialgli il tuo bastone e non perderti anche tu insieme a lui. Se gli dai la mano e non puoi tirarlo su, sarà lui a trascinarsi in basso e morirete tutti e due». Questo diceva per quelli che vogliono aiutare gli altri, al di là delle loro possibilità (Collezione anonima 472).”

I padri del deserto avevano grande cura della pratica del discernimento degli spiriti, ben sapendo che solo attraverso di esso si può esercitare una continua vigilanza e un'attenta custodia della propria interiorità. Tuttavia pongono, in qualche modo, un limite a questa fiducia nel discernimento di un altro. E questo limite è ben evidenziato nel detto citato: solo chi può operare in verità un discernimento secondo lo Spirito può assumere questa responsabilità su di un altro. Ma allora cosa fare se un fratello chiede un aiuto spirituale, se sottopone al nostro discernimento una sua lotta interiore? Il detto ci suggerisce questa risposta: se non si è in grado di aiutare il fratello, non conviene dargli la propria mano. L'unica cosa che si può fare è lasciarli il proprio bastone affinché si aiuti e si appoggi su questo per risalire dal luogo dove era caduto.

Noi possiamo tendere la mano solamente quando abbiamo la certezza di avere la forza per poter tirare su il fratello caduto o di aiutarlo se sta per cadere. Se non c'è questa forza, allora con umiltà si deve semplicemente offrire al fratello il proprio consiglio, ciò che è maturato dalla propria esperienza spirituale, senza la pretesa che tutto questo si trasformi in discernimento sull'altro. Il bastone che si tende oppure si offre può essere il simbolo di quel piccolo bagaglio spirituale che ci serve nel nostro cammino quotidiano e sul quale ci appoggiamo anche noi nei momenti difficili.